

Michele Pegorer, Stefano Castelli, Paolo Perlasca, Federico Secco

**IL SUCCIACAPRE, *CAPRIMULGUS EUROPAEUS*,  
NEL BIOTOPO DEGLI ALBERONI (VENEZIA, LIDO)  
(CAPRIMULGIFORMES, CAPRIMULGIDAE)**

**Riassunto.** La conservazione delle specie di interesse comunitario presenti in un dato Sito Natura 2000 non può prescindere dallo studio delle popolazioni, della distribuzione spaziale e dei rapporti con la vegetazione delle stesse. Lo studio vuole rendere disponibili dati ecologici rilevanti sul succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) in uno dei pochi siti Natura 2000 della Pianura Veneta che ospita popolazioni nidificanti della specie, ottenuti da monitoraggi annuali con il metodo play-back, concernenti un sufficiente numero di anni di indagine. Lo studio, svolto nell'Oasi WWF "Dune degli Alberoni", porzione del sito SIC/ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei", fornisce stime sul numero di maschi con territorio stabile e sull'utilizzo di tipologie di vegetazione di interesse comunitario; si suggeriscono inoltre interventi gestionali in grado di limitare gli effetti determinati dall'accesso delle persone e dalla presenza di gatti e cani non custoditi nelle zone di nidificazione.

**Summary.** *The European Nightjar (Caprimulgus europaeus) in the Alberoni biotope (Lido di Venezia, Venice, Italy) (Caprimulgiformes, Caprimulgidae).*

The conservation of species of Community interest in any Natura 2000 site relies upon the study of their populations, their spatial distribution and their relationships with the vegetation. This study aims at making available ecological data on the nightjars (*Caprimulgus europaeus*) obtained, through annual surveys using the play-back method, in one of the few Natura 2000 sites of the Venetian plain that harbours a nesting populations of this species. The study, carried out in the WWF's natural reserve "Dune degli Alberoni", included in the SCI/SPA IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei", provides information on the number of males with stable territories and on the use of Community interest vegetation types. In addition, it suggests management measures to minimize the effects of people accessing the nesting areas as well as of the presence of cats and dogs.

#### INTRODUZIONE

All'interno delle ZPS la conservazione delle specie contemplate nell'All. I della Direttiva 2009/147/CE non può prescindere dalla raccolta di informazioni relative i contingenti, la distribuzione spaziale delle popolazioni e i rapporti tra le stesse e l'ecosistema, con particolare riferimento alle fitocenosi. Quanto detto assume una ancor più elevata rilevanza quando le ZPS preservano gli ultimi siti riproduttivi di una data specie di interesse comunitario a livello di area vasta, come nel caso del SIC e ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei", il quale include gli ultimi frammenti naturaliformi del litorale veneziano, caratterizzati da ambienti di duna e retroduna, tra le poche aree della pianura veneta ad ospitare popolazioni nidificanti di *Caprimulgus europaeus*. Osservazioni estemporanee ed indagini - pregresse ed attuali - finalizzate alla produzione di atlanti ornitologici provinciali, hanno infatti stabilito che la specie nel Veneto, al di fuori delle fasce collinari e montane, frequenta in epoca riproduttiva pochi altri contesti

territoriali, principalmente ambiti ripariali dell'alta pianura, agroecosistemi abbastanza diversificati, dintorni di querceti planiziali, ambienti perilagunari e, appunto, aree dunali/retrodunali litoranee (CERATO, 1997; MEZZAVILLA et al., 1999; BORGO, 2000; ZANETTI, 2000; PIVA, 2003; SGORLON, 2007; ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2010; BON & STIVAL, 2010; BORGO & REGAZZI, 2011).

Date le citate premesse e considerando la carenza di dati puntuali riguardo stime di popolazioni sufficientemente precise e di informazioni circostanziate sui rapporti con le fitocenosi, si evince l'importanza di rendere disponibili i dati su questa specie raccolti in una delle porzioni disgiunte del citato Sito Natura 2000.

## MATERIALI E METODI

Le indagini sono state condotte nell'Oasi WWF "Dune degli Alberoni" (Venezia, Lido), in gran parte coincidente con la sub-area Alberoni del citato SIC e ZPS IT3250023.

Le campagne di studio, afferenti a diversi progetti volti alla raccolta di dati quali-quantitativi sulla specie, a partire dai rilievi effettuati nel corso del progetto LIFE 03NAT/IT/000141 "Azioni concertate per la salvaguardia del litorale veneto", hanno interessato le stagioni riproduttive dal 2004 al 2009, con la sola eccezione del 2005, quando sono stati attuati dei rilievi non conformi al protocollo di indagine adottato.

Sono stati attuati due rilievi per stagione, salvo l'ultimo anno, quando ne sono stati eseguiti tre. Il succiacapre è stato ricercato principalmente durante il tramonto e nelle ore immediatamente successive, all'incirca dalle 20.30 alle 22.30, utilizzando il metodo del play-back, con sessioni di emissione in genere lungo itinerari prestabiliti, in modo da interessare le principali porzioni del biotopo ospitanti habitat potenziali per la specie (BIBBY et al., 1998). Dal 2007 le aree di ricerca sono state ampliate ulteriormente, interessando comunque tipologie ambientali analoghe a quelle considerate dal protocollo di partenza. Dallo stesso protocollo sono stati esclusi i cordoni dunali di duna bianca e di duna grigia prospicienti all'arenile, linea guida seguita fino all'ultimo anno al fine di mantenere una omogeneità operativa rispetto le caratteristiche delle superfici indagate.

Le indagini 2008 e 2009, pur rispettando le scelte operative del protocollo di base, sono state caratterizzate da una maggiore omogeneizzazione operativa della metodologia di indagine, con emissioni acustiche di durata inferiore ai 60 secondi, con distanza dai punti di emissione compresa tra i 350 e i 600 metri. Al fine di identificare con maggiore accuratezza il numero di maschi, è stato utilizzato inoltre un faro da punta manuale, utile per individuare gli spot alari e caudali tipici del maschio.

La presenza di difformità operative tra anni non consente un confronto tra serie temporali differenti (ad accezione del biennio 2008-2009) per quel che concerne la stima dei maschi territoriali; ciò nonostante, nell'ottica di rendere disponibili quanti più dati possibili, si considerano anche i dati afferenti le campagne precedenti. In questo studio si considerano maschi con territori stabili i soggetti impegnati in attività di difesa del territorio in più di una occasione nella medesima area.

Per la definizione dei rapporti con le fitocenosi sono state sovrapposte le “zone di nidificazione” alla cartografia della vegetazione del biotopo, ottenuta dai monitoraggi sugli habitat e sulla flora intrapresi nell’ambito gestionale dell’Oasi WWF. In questo caso si assume che le superfici caratterizzate da attività di difesa territoriale del maschio, indotta o spontanea, corrispondano a superfici interessate da attività riproduttiva delle specie. Tale assunto, pur nella consapevolezza dei limiti dello stesso, riconducibili alle caratteristiche eco-etologiche della specie, nonché alla possibile presenza di maschi territoriali non accompagnati da femmine in fase riproduttiva, consente comunque l’individuazione degli habitat di specie, fattore di grande importanza per la pianificazione degli interventi gestionali specie-specifici ed - in considerazione del sito oggetto di indagine - elemento basilare da rendere disponibile per eventuali procedimenti di valutazione di incidenza.

## RISULTATI

Durante le campagne di rilievo sono stati contattati numeri variabili di maschi territoriali (tab. 1), fino ad una massimo di nove il 20/7/2006. Il numero di maschi che in genere mantiene territori stabili è comunque nettamente inferiore (tab. 2). Tali dati devono essere considerati come indicativi e suscettibili di possibili margini di errore, visto il limitato numero di rilievi per stagione e considerate le peculiarità della specie, in cui i soggetti possono intraprendere voli trofici anche distanti dal proprio territorio e dove è possibile l’occasionale presenza di individui associati ad una coppia territoriale (BRICHETTI & FRACASSO, 2006). Le difficoltà di stima maggiori sono apparse in corrispondenza degli habitat riproduttivi ottimali, dove potevano palesarsi situazioni di elevata densità. Per questo motivo ad alcune zone di nidificazione individuate sono stati corrisposti più territori stabili, fattore che in ogni caso non si contrappone alla possibilità di delineare le aree ottimali per la specie nel biotopo. In merito alle stime dei maschi territoriali le differenze tra anni diversi, talora marcate, possono essere almeno in parte ricondotte ad approcci operativi ed interpretativi non omogenei tra rilevatori impegnati nelle diverse campagne, ad eccezione del biennio 2008-2009.

I territori definibili stabili ai sensi del presente studio sono stati individuati su superfici di mosaico tra fitocenosi date dall’aggregato a *Rubus ulmifolius* con l’*Eriantho-Schoenetum nigricantis*, dallo stesso *Eriantho-Schoenetum nigricantis* con il *Tortulo-Scabiosetum* o con l’aggregato a *Elytrigia atherica* e tra quest’ultimo e l’aggregato a *Rubus ulmifolius*, e ancora dalla pineta a dominanza di *Pinus pinaster* su *Eriantho-Schoenetum nigricantis* o su *Tortulo-Scabiosetum*. Anche le superfici di contatto tra formazioni pure o semi-pure delle suddette fitocenosi (tranne l’aggregato a *Elytrigia atherica*) sono state utilizzate, anche laddove confinanti con la pineta a dominanza di *Pinus pinea*. Da sottolineare il rinvenimento di un nido con uova nel 2004 in una zona interessata dall’*Eriantho-Schoenetum nigricantis*, ai piedi di un pioppo bianco (*Populus alba*).

**Tab. 1.** Succiacapre censiti per singolo rilievo e relativa stima dei maschi impegnati in attività territoriale.

Data	N. individui contattati	Stima maschi territoriali
24/06/2004	0	0
14/07/2004	2	2
20/06/2006	10	6
20/07/2006	12	9
22/06/2007	5	5
27/07/2007	4	4
18/06/2008	5	3
16/07/2008	4	4
18/06/2009	5	5
16/07/2009	6	6
07/08/2009	5	4

**Tab. 2.** Aree interessate dai territori definiti stabili, suddivise per anno di indagine.

Anno	Zone di nidificazione	Stima territori stabili
2004	1	1
2006	3	4
2007	3	4
2008	2	3
2009	3	5

## DISCUSSIONE

In questo biotopo l'habitat di specie del succiacapre si relaziona particolarmente ad alcune fitocenosi di interesse comunitario. I territori definiti stabili sono stati identificati principalmente nelle superfici di contatto tra il "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*" (codice Natura 2000: 2270\*) e il "Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)" (2130\*), o tra il primo e il "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*" (6420), o ancora tra il 2270\* e il mosaico tra il 2130\* e il 6420. Particolarmente utilizzate sono state inoltre le ampie superfici a mosaico date dal 2270\* con il 2130\*, così

come i mosaici tra il 2270\* e il 6420. Va inoltre evidenziato l'utilizzo delle fasce di contatto tra i citati habitat, puri o in mosaico tra gli stessi, ed altre formazioni vegetali non di interesse comunitario.

Al fine di fornire elementi di spunto su cui intraprendere indagini puntuali, si rendono noti alcuni fattori di pressione che potrebbero incidere sulla popolazione della specie nel biotopo: oltre la possibile riduzione degli habitat potenziali a favore di fitocenosi invasive e di minor pregio naturalistico, si rileva una fruizione antropica non controllata della pineta e degli habitat ad essa marginali, a cui si aggiunge la presenza, non occasionale, di gatti randagi e di cani da caccia, lasciati circolare liberamente.

Le indagini qui considerate, pur considerando i limiti sopra individuati, offrono comunque un primo fondamentale spunto su cui sviluppare ulteriori ed auspicabili studi mirati. Nel contesto della costruzione del substrato conoscitivo di base per una corretta gestione del SIC/ZPS interessato, assume rilevanza particolare il fatto che alcuni habitat di interesse comunitario, fungono da habitat di specie prediletti in questo sito. L'individuazione delle aree ospitanti i territori riproduttivi potenziali e l'identificazione delle fitocenosi maggiormente frequentate durante la nidificazione, consente fin d'ora di sviluppare interventi gestionali focalizzati agli habitat di tale specie. In considerazione di quanto emerso, e come appare consigliabile anche in altri ambienti utilizzati dal succiacapre, particolare attenzione deve essere data alle superfici di contatto tra tipologie vegetali diverse, la cui conservazione è da ritenersi elemento basilare per la tutela delle specie ecotonali come quella oggetto di studio (SUTHERLAND et al., 2008), così come appaiono auspicabili interventi gestionali in grado di limitare il numero di gatti randagi, nonché la presenza antropica e il libero circolare di cani nelle zone e nei periodi di nidificazione (LANGSTON et al., 2007). Tali elementi gestionali dovrebbero trovare spazio nella realizzazione del Piano di gestione del Sito Natura 2000 o, in attesa dello stesso, di modelli gestionali condivisi tra WWF, Servizi Forestali e Comune di Venezia. Le scelte operative da adottare dovrebbero basarsi sulla pianificazione degli interventi selvicolturali focalizzati sul diradamento di porzione del manto boschivo, sulla conservazione ed ampliamento delle superfici ecotonali tra le fitocenosi evidenziate in tale indagine, sulla limitazione delle componenti nemorali invasive (es. boscaglie di *Ailanthus altissima*). A questo si dovrebbe associare la delocalizzazione della presenza antropica nel tempo e nello spazio rispetto ai periodi e alle zone di nidificazione, tramite divieti di accesso temporanei e contestuale rafforzamento della sentieristica in zone soggette a minore criticità, nonché lo sviluppo di programmi di eradicazione delle colonie feline presenti al margine del biotopo, il tutto corroborato dalla messa in opera di un adeguato e concreto apparato vincolistico-sanzionatorio e dei relativi servizi di vigilanza, rafforzato da attività di sensibilizzazione in situ.

#### RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alle indagini di campo: Giancarlo Basso, Davide Pettenò, Matteo Zacchigna ed in particolar modo Massimiliano Puliero, i Servizi Forestali Regionali di Treviso e Venezia e l'azienda regionale Veneto Agricoltura, che ha coordinato il citato progetto LIFE 03NAT/IT/000141.

## Bibliografia

- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2010. Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Padova - Seconda Edizione. [http://www.faunistiveneti.it/atl\\_pd/atlantepdnew.htm](http://www.faunistiveneti.it/atl_pd/atlantepdnew.htm)
- BIBBY C.J., JONES M., MARDSEN S., 1998. Bird Survey. Expedition field techniques. Expedition Advisory Centre. *Royal Geographical Society*, London.
- BON M., STIVAL E. (red.), 2010. Succiacapre 2009. Atlante ornitologico del comune di Venezia, Venezia. [http://www.ornitologiaveneziana.eu/atl\\_ve/atlante.html](http://www.ornitologiaveneziana.eu/atl_ve/atlante.html)
- BORGO A., 2000. Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. In: Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E. (red.), Atlante degli Uccelli Nidificanti in Provincia di Venezia. *Provincia di Venezia, Assessorato alla Caccia, Pesca, Polizia Provinciale, Protezione civile e Pari Opportunità - Associazione Faunisti Veneti*, Padova: 85.
- BORGO A., REGAZZI A., 2011 (questo volume). Densità, selezione dell'habitat e habitat di specie di succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, averla piccola, *Lanius collurio* e altre specie ornamentiche nel SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta". In: Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (red.), Atti 6° Convegno Faunisti Veneti, *Boll. Mus. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 62: 239-244
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 Stercorariidae - Caprimulgidae. *Alberto Perdisa Editore*, Bologna, 487 pp.
- CERATO E., 1997. Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. In: Gruppo Nisoria (red.), Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Vicenza. *G. Padovan*, Vicenza: 87.
- LANGSTON R.H.W., SUTHERLAND W.J., LILEY D., MURISON G., WOODFIELD E., CLARKE R.T., 2007. What effects do walker and dogs have on the distribution and productivity of breeding Nightjar *Caprimulgus europaeus*? *Ibis*, 149 (Suppl. 1): 27-36.
- MEZZAVILLA F., STIVAL E., NARDO A., ROCCAFORTE P., 1999. Rapporto Ornitologico Veneto Orientale, Anni 1991-1998. *Centro Ornitologico Veneto Orientale*, Montebelluna, 56 pp.
- PIVA L., 2003. Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. In: Fracasso G., Verza E., Boschetti E. (red.), Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo, *Gruppo Nisoria, Associazione Faunisti Veneti. Studio Eikon*, Sandrigo (VI): 82.
- SGORLON G., 2007. Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. In: Mezzavilla F., Bettiol K. (red.), Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). *Associazione Faunisti Veneti*: 82.
- SUTHERLAND W.J., NEWTON J., GREEN R.E., 2008. Bird Ecology and Conservation. A Handbook of Techniques. Techniques in Ecology and Conservation Series. *Oxford University Press*, New York, 386 pp.
- ZANETTI M., 2000. Succiacapre *Caprimulgus europaeus* R.c. 107.161, 129051. In: Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, Osservazioni di campagna 1999. *Associazione Naturalistica Sandonatese*, San Donà di Piave: 90.

### Indirizzi degli autori:

Michele Pegorer - Via M.L. Saretta 45/4, I-30027 San Donà di Piave (VE);

michele.pegorer@gmail.com

Stefano Castelli - Via Antonio Vivaldi 5/a, I-30126 Venezia Lido (VE); cstefax@libero.it

Paolo Perlasca - Cannaregio 1377, I-30121 Venezia (VE); paolo.perlasca@studiogeco.com

Federico Secco - Via San Francesco 11, I-35010 Santa Giustina in Colle (PD);

federicosecco@yahoo.it